

Domani ad Acicatena i due rivali si ritrovano: è in palio la maglia tricolore

Moser-Saronni, caccia al campione

DAL NOSTRO INVIATO

ACICATENA — Hanno chiesto a Moser: «Qual è il tuo peggior nemico?». Ha risposto: «Non ne ho». Poi ha aggiunto: «Le montagne, a volte, mi sono nemiche. A me piacciono viste all'ingù, ma spesso me le trovo davanti all'ingù». Se fosse anche uno scalatore, Moser sarebbe forse un altro Merckx. Invece deve accontentarsi di essere un campione, non un «campionissimo»; deve accontentarsi di vincere le corse di un giorno, o di pochi giorni, come il giro dell'Alpe, in cui ha battuto tutti, anche Hinault. Le grandi corse a tappe, tipo Giro o Tour, gli sono negate. O almeno sembra, visto che ha ventotto anni e non ha ancora nel cassetto né la maglia rosa né quella gialla.

Quella rosa, quest'anno, gliel'ha portata via Beppe Saronni, ragazzino con tanta forza nelle gambe e senza complessi. Dopo una serie di piazzamenti — che per i campioni veri, si sa, sono le sconfitte che bruciano di più — Saronni ha cominciato a vincere all'inizio di maggio e praticamente non ha ancora smesso: campionato di Zurigo, Giro di Romandia, Giro d'Italia, Midi Libre. Appena

si muove, il ragazzo, mette in fila tutti. E forse che non è ancora finita: vuole la maglia tricolore, quella irridata e anche il Giro di Lombardia. Mica ha detto che centrerà tutti e tre gli obiettivi, sarebbe uno sbruffone. Ha detto che ci prova e tutto quel che arriva è bene accetto.

Saronni, ventidue anni ancora da compiere, ha raggiunto una popolarità immensa, e molto in fretta: come quasi sempre accade quando un giovane viene alla ribalta di prepotenza, e fa sognare ai tifosi, che ripensano ai tempi belli, quelli del grande Fausto. I tifosi di Moser forse non lo amano, ma lo stimano: perché è un ragazzo con la testa a posto, che sa quel che vuole; perché è furbo, misura le parole, entra in polemica soltanto quando lo tirano per i capelli. Lo stesso Teofilo Sanson, «patron» di Moser (al quale dà un ingaggio di 114 milioni l'anno) al Giro lo ha abbracciato, gli ha detto: «Peppino, sei grande». Nessuno lo aveva mai chiamato Peppino, ma Saronni era contento lo stesso.

L'Italia ciclistica (quella che pedala, ma anche quella a cui piace vedere gli altri

pedalare) è spaccata in due: ci sono i tifosi di Moser e quelli di Saronni, che sono ormai come due grandi partiti che inghiottono quasi tutti i voti. In ogni corsa, in Italia, la sfida è tra loro due. Il resto, è diventato contorno, anche se a volte contorrono.

Domani, ad Acicatena, si disputa — come al solito in prova unica — il campionato assoluto. Potrebbe anche vincere una mezza figura, approfittando della rivalità dei due «galli»; oppure un bravo velocista tipo Gavazzi, che ha la maglia tricolore addosso ed ha una gran voglia di tenercela. Ma gli occhi di tutti sono puntati su Moser e Saronni, ci sono persino scommesse, possono vincere o perdere ma i protagonisti saranno loro. Lo vuole il copione, lo vuole anche la logica.

Moser, nella sua carriera, ha dato ai tifosi italiani gioie che non si possono dimenticare: il titolo mondiale in Venezuela, ad esempio; oppure le due Parigi-Roubaix consecutive, e si sa che quella è una corsa massacrante, sul pavé, una corsa più dura di un «mondiale». Saronni, molto più giovane del rivale, a certi trionfi non ci ha ancora abituati: ma il tempo, si sa, gioca a suo favore.

Il circuito di Acicatena (un anello da ripetere dieci volte, per complessivi 259 chilometri) comprende la salita di Treccastagni, che dopo qualche tornata comincerà a pesare sulle gambe di tutti. Tra i favoriti ci sono anche Baronchelli, che ha vinto il Giro di Romagna e sta cercando la forma per il Tour; Battaglin, che sembra il campione di qualche anno fa; Visentini e Continui, due ragazzi che valgono parecchio. E poi ci sono tanti «outsiders». Ma l'abbiamo detto, la sfida è tra loro due, Moser e Saronni. Tra il campione affermato ed il ragazzo che vuol farlo scendere dal piedestallo per salirci lui, e rimanerci.

Maurizio Caravella

Leon Spinks affronta il sudafricano Coetzee Sul ring di Montecarlo l'erede di Cassius Clay

È il momento dei pesi massimi. Mentre stanotte, sul ring newyorkese del «Madison», Larry Holmes ha conservato agevolmente il titolo mondiale, versione WBC, contro lo sfidante di comodo Mike Weaver, a Montecarlo Leon Spinks ed il sudafricano Gerry Coetzee sono pronti ad incontrarsi per decidere chi dei due avrà diritto di puntare alla successione di Mohammed Ali.

Il vecchio campione che il WBC detronizzò a suo tempo ed è invece ancora ufficialmente in carica per l'organismo concorrente della WBA, avrebbe infatti ufficialmente annunciato per la centoundicesima volta il suo ritiro. Questa sembrerebbe la volta buona, non soltanto perché Ali — stando alle ultime esibizioni a Londra e altrove — ha ormai messo su una pancia da commendatore, ma anche e soprattutto perché la WBA ha organizzato un torneo per la successione: se Manuel Galindez non avesse in mano la conferma della rinuncia di Ali, non avrebbe certamente concesso, alla sfida vinta tempo fa da John Tate contro Kooetzee, l'etichetta di prima semifinale ed a quella in programma domenica a Montecarlo tra Spinks e l'altro sudafricano Coetzee il ruolo di designare l'avversario dello stesso Tate per il titolo mondiale.

Leon Spinks, che si gloria di essere stato l'unico a portar via il titolo ad Ali pur restituendoglielo nella rivincita, è il favorito logico di questa semifinale. Ma è un pronostico che si basa più che altro sulla maggior fama dello sdentato e lunatico negro di Saint Louis che non su dati tecnici consistenti. Del ventiquattrenne Gerry Coetzee si sa ben poco, al di là di un'aura di imbattibilità che gli viene da un record di 21 vittorie su 21 incontri. L'impressione dei tecnici americani è che la boxe irruenta di Spinks debba prevalere alla distanza. Non dimentichiamo però che questo Spinks — al di fuori dell'infatta vittoria su un Ali che lo aveva chiaramente snobbato — non ha finora fatto molto per dimostrarsi un vero campione. Ha battuto ai punti, rischiando grosso, il nostro Righetti e questa, con tutto il rispetto per il vigile di Rimini, non sembra

proprio un'impresa clamorosa a livello mondiale.

Un successo di Spinks farebbe più comodo agli interessi della tv americana, ma una sorpresa da parte di Coetzee (che porterebbe per la prima volta il Sud Africa sulla soglia del titolo mondiale dei massimi) non può essere esclusa a priori. L'unico che non si preoccupa è John Tate, che sarà presente a bordo ring a Montecarlo: «Per me incontrare Spinks o Coetzee non fa differenza — dice «Big John» — perché tanto sono il più forte ed il prossimo campione del mondo sarò io».

Gianni Pignata

Pugilato torinese in ferie in settembre Torino-Bologna

La boxe al cinema Zenit tornerà solo a fine settembre. Dopo il primo esperimento di un mese fa Mario Trombetta e Mario Rossini (il dinamico titolare della Maros, che si è scoperto la passione per il pugilato) si proponevano di varare una seconda manifestazione sul ring di Regio Parco per venerdì 29 giugno, affidando il «clou» della serata al lanciatisimo peso superleggero Francesco Marcello.

Putroppo questo progetto è rimasto allo stato di intenzione perché la crisi della boxe in Italia è anche crisi di paura, di serietà, di buona volontà. Mario Trombetta ha sprecato serate e soldi al telefono, nel vano tentativo di trovare un avversario per il suo pugile: c'è chi ha chiesto la luna — il mediocre Minotti voleva 800 mila lire per incontrare un «seconda serie» — chi non si è fatto trovare, chi ha onestamente riconosciuto (Umberto Branchini) che Marcello è troppo forte.

Trombetta ha quindi deciso, d'accordo con Rossini, di mandare il pugilato torinese in ferie. Se ne riparerà a fine settembre, sperando che a quell'epoca la mentalità di certi pugili e di certi managers si sia un tantino modificata. E' già deciso comunque che, una settimana prima della riunione professionistica di ripresa autunnale ci sarà — sempre sul ring dello Zenit, il 22 settembre — una sfida dilettantistica Torino-Bologna.

g. pig.

Fra Galeppio e Lawson's primo derby piemontese

C'è una prima volta anche per il baseball. Oggi a Novara con inizio alle ore 16, Galeppio e Lawson's Torino danno vita al primo derby piemontese del baseball, almeno a livello nazionale. Ieri sera le due squadre si sono affrontate a Bollate; oggi offriranno il bis sul diamante novarese. Da una parte i lanci dei giovani di Guizzoni, dall'altra le bombe degli attaccanti torinesi, alcuni dei quali pronti a sfoderare altri fuoricampo nonostante le lunghe distanze del campo, sorto nelle vicinanze dello stadio di calcio.

Battendo il Galeppio Novara, la Lawson's ribadirebbe il suo diritto a restare a ridosso delle «grandi» con la possibilità, prima o poi, di batterne qualcuna. Il Galeppio a sua volta vuole togliersi dall'anonimato: non sempre finora è andato secondo le previsioni. I novaresi possono dare di più ed intendono farlo a cominciare da oggi in una gara che, moralmente, vale almeno il doppio come importanza.

g. gand.

A Vinovo un interessantissimo premio Stroppiana

Sette campioni oggi a cavallo il favorito è Ricky Albertosi

Stasera tre calciatori, un arbitro, un basket-man, un pilota e un pugile parleranno un linguaggio comune: quello del trotto. Sistemati alla meno peggio sul sediolino (e per Massimo Masini, m. 208, è stato necessario approntargliene uno più lungo) i sette personaggi del mondo dello sport italiano si daranno battaglia nel Premio Stroppiana. E' una corsa tutta da vedere: il pubblico potrà scom-

mettere sui sette cavalli, ma le valutazioni tecniche sulla forma dei trottori dovranno lasciare il passo all'improvvisazione che i «big» metteranno in pista.

Tra i sette, il più ipico è certamente Ricky Albertosi, che, dopo gli allenamenti col Milan, passa al vicino ippodromo di S. Siro. Quindi Masco, un onesto baio di otto anni, assurge al ruolo di favorito. Albertosi dovrà però guar-

darsi dall'amico-rivale Mario Maraschi, ex della Fiorentina, che qualche anno fa era proprietario di cavalli nella città del giglio. Un altro quasi-esperto è Sandro Munari, il «pilota» dei rally che, per arrivare in forma a Vinovo si è sottoposto a duri allenamenti.

Massimo Masini, accartocciato in un «ghig» (carozzino che si usa per gli allenamenti) ha provato l'affiatamento con Osello ve-

nerdi mattina Gino Menicucci, arbitro internazionale, è arrivato da Firenze e ha subito voluto conoscere tutte le caratteristiche di Tussot, Nino Benvenuti, per venire a Vinovo, si sottoporrà a un viaggio massacrante. Infine, Morini, il «Morgan» della Juve, sarà sostenuto dal tifo di alcuni suoi compagni di squadra che lo inciteranno dalle tribune.

Prima corsa	ore 20,45	Quarta corsa	ore 22
PREMIO GATTINARA - L. 850.000 m 2100			
1. Beispole (A. Zubiena)	3 3 S 21.-	1. Dando (Massimo Masini)	S S 2 23.6
2. Migor (A. Pasolini)	4 0 0 25.-	2. Osello (Mario Maraschi)	0 4 4 21.3
3. Briaco (G. D'Antoni)	3 R 0	3. Nutty (Sandro Munari)	0 1 R 21.6
4. Cauro (G. Rossi)	1 1 S 23.2	4. Foido di Caorie (Nino Benvenuti)	0 0 3 20.3
N. F.: Cauro, Migor.		5. Tussot (Gino Menicucci)	0 1 1 23.1
		6. Halaxia (Francesco Morini)	0 0 2 21.7
		7. Masco (Enrico Albertosi)	4 2 4 21.8
		N. F.: Masco, Tussot.	
Seconda corsa			
PREMIO CITTA' DI VERCELLI (gentlemen) L. 1.500.000 - m 2100			
1. Tiberis (R. Scapolo)	3 1 S 22.-	Quinta corsa	
2. Novalesa (C. Versino)	0 S 4 23.-	PREMIO BIELLA (vendere) - L. 750.000 m 1800	
3. Giovelier (L. Ramello)	R 0 3 26.4	1. Gagna (M. Loversa)	0 0 R
4. Cugat (T. Biava)	4 2 4	2. Caboliera (S. D'Agostino)	S R S 22.3
5. Zama (M. Rinaldi)	1 1 1	3. Arabide (G. Bechia)	4 3 4
N. F.: Zama, Tiberis.		4. Barni (A. D'Agostino)	4 S R
		5. Gion (A. Pasolini)	rientra
		6. Ecuso (I. Bertini)	3 1 1 22.2
		7. Cantonazza (G. D'Antoni)	4 4 0 22.7
		8. Andrea Bi (F. Pasini)	S 1 3 23.8
		N. F.: Ecuso, Arabide.	
Terza corsa			
PREMIO TRINO - L. 1.000.000 m 2100			
1. Goodman (W. Parolo)	4 0 0	Sesta corsa	
2. La Cumparsita (B. Alessio)	debutta	PREMIO PROVINCIA DI VERCELLI (invito) L. 4.400.000 - m 2080	
3. Bethsan di Noè (S. Varetto)	3 R 3 23.8	1. Coxey (L. Gennaro)	4 0 0 19.1
4. Flambro (G. Rossi)	1 1 1 22.-	2. Sollata (S. Milani)	0 3 3 18.7
5. Carcus (S. Milani)	3 4 S 23.5		
6. Ampelio (A. Pasolini)	2 3 2 22.8		
7. Scerboro (A. Pedrazzani)	0 4 4		
N. F.: Flambro, Ampelio.			

La serie B nel giorno decisivo

Genoa disperato Pescara l'aiuta?

Siamo alla stretta finale. Ormai pronostici, speranze e delusioni vanno messe da parte: la parola va come sempre al campo di gioco dove chi avrà nervi più saldi e muscoli più efficaci la spunterà.

Il dramma della salvezza e quello della promozione in serie A toccano domani l'apice. Su almeno tre campi ci saranno squadre con validissimi, se pur differenti, motivi per non perdere. E' possibile che il campionato abbia una «coda» per quel che riguarda la promozione e che tutto non si risolva nei limiti prestabiliti. Ma anche questo fa parte del contorno di un campionato spietato e avvincente.

Partita clou della giornata Pistoiese-Monza, dal cui esito dipendono le sorti del Pescara che sul campo neutro di Napoli potrebbe, battendo il Foggia, assicurarsi una promozione meritata, anche se gli uomini di Angelilli sono stati clamorosamente rilanciati proprio dalle «distrazioni» del Monza. Con un successo gli abruzzesi si metterebbero al riparo da brutte sorprese, perché ben difficilmente il Monza la spunterà sulla Pistoiese, vanificando in questo modo per la terza volta ambizioni di promozione.

Vincendo, il Pescara farebbe pure un grosso favore al Genoa che gioca la sua ultima carta a Ferrara. I rossoblu sembrano talmente sicuri di una sconfitta dei pugliesi che ritengono possa bastare anche un pareggio. In ritiro da qualche giorno a Mirandola. Bui sta cercando di infondere nei suoi giocatori quella calma e quell'autocontrollo che lo contraddistinguono. E' incredibile come il Genoa, considerato gran favorito alla partenza, sia ora in questa assurda situazione. Non è qui il caso di ribadire accuse e controaccuse, di analizzare in un frangente così delicato i tanti perché di un fallimento completo. Ora bisogna solo stringere i denti per far fruttare al massimo questi ultimi decisivi novanta minuti. Poi comincerà il gioco del massacro, dal quale l'unico che merita di essere escluso è Gianni Bul, un valoroso capitano.

Il resto del programma rischia di diventare semplice contorno, anche se oltre a Genoa e Foggia qualche altra squadra ha più che validi motivi per restare ancora con il fiato sospeso. Cesena, Bari, Taranto e Sambenedettese però, cercheranno di limitare al massimo i rischi, tutto sommato tranquillizzate dalla estrema precarietà della posizione di Genoa e Foggia.

f.v.